

PANEL 21C

«FINO A QUI TUTTO BENE». BUONE PRATICHE E CONFLITTI NELLA PUBLIC HISTORY SUL TERRITORIO.

Coordinatrice/Chair: Giulia Zitelli Conti (Università Ca' Foscari Venezia – AISO)

Parole chiave: territorio, conflitti, storia orale

I progetti di public history, nelle periferie delle grandi città come nei piccoli borghi delle aree interne, sono frequentemente concepiti come mezzo di cooperazione e coesione sociale. La promozione della conoscenza storica, in particolare del proprio territorio o delle proprie origini, può costituire un importante volano di integrazione, inclusione e consapevolezza dell'identità territoriale. La stretta relazione epistemologica tra storia del territorio, storia orale e public history, diffusamente trattata nella letteratura scientifica, ha positivamente influito sulla diffusione di tali progetti su tutto il territorio nazionale. Passeggiate della memoria, storia orale, mappature partecipate e laboratori nelle scuole sono tra gli strumenti più comuni per proporre attività che coinvolgano direttamente il pubblico nella produzione e riproduzione del sapere storico.

Con frequenza crescente, tuttavia, questi progetti di PH si ritrovano, consapevolmente o loro malgrado, legati a conflitti e frizioni nei territori in cui operano. Le diseguaglianze spaziali degli abitati contemporanei creano zone fortemente integrate e, al contempo, luoghi della segregazione e dell'esclusione, con pesanti effetti sia in termini di giustizia spaziale sia per l'efficacia delle politiche pubbliche. Le periferie delle grandi città, così come i piccoli centri da Nord a Sud dello stivale, sono oggetto di attività e finanziamenti la cui governance non è sempre attenta alle necessità del contesto di destinazione. Da una parte, queste iniezioni di denaro pubblico e privato individuano specifici ambiti di intervento, spesso non strutturali, in contesti profondamente segnati dalla carenza pluriennale di investimenti pubblici, causando diffidenza e/o frizione all'interno delle comunità coinvolte. Dall'altra, i progetti di Public History possono configurarsi come una legittimazione necessaria di questi processi piuttosto che percorsi caratterizzati dal rigore epistemologico.

Il panel prende le mosse dall'osservazione di fenomeni simili legati ai quartieri romani di Tor Bella Monaca e San Basilio; Bagnoli, Ponticelli e Scampia a Napoli; Cison di Valmarino, borgo della provincia di Treviso; Manfredonia e Fornaci di Barga. Oggetto della discussione sarà l'analisi delle frizioni e dei conflitti generati, raccontati e/o attraversati da progetti di public history proposti a latitudini diverse ma accomunati dalla problematizzazione del proprio ruolo all'interno del contesto di riferimento. Una particolare attenzione verrà posta sul doppio ruolo dello storico come autore e negoziatore, la shared authority e le fasi istruttorie, oltre che sui prodotti finali, in quanto parti fondamentali dell'approccio epistemologico della PH.

“So far so good”. Good practices and conflicts in Public History on the ground.

Keywords: territory, conflicts, oral history

"Public history projects, whether in the suburbs of large cities or small villages in inland areas, are often conceived to foster cooperation and social cohesion. The promotion of historical knowledge, particularly of one's territory or origins, can serve as an important driver of integration, inclusion, and awareness of territorial identity. The close epistemological relationship between local history, oral history, and public history, widely discussed in scientific literature, has positively influenced the spread of such projects across the national territory. Memory walks, oral history, participatory mapping, and school workshops are among the most common tools used to propose activities that directly involve the public in the production and reproduction of historical knowledge. However, with increasing frequency, these public history projects find themselves, whether consciously or not, tied to conflicts and tensions in the territories where they operate. The spatial inequalities of contemporary settlements create highly integrated zones alongside areas of segregation and exclusion, with significant effects in terms of spatial justice and the effectiveness of public policies. The suburbs of large cities, as well as small towns from North to South across the Italian peninsula, are the focus of activities and funding whose governance is not always attentive to the needs of the target context. On one hand, these injections of public and private funds identify specific areas of intervention, often non-structural, in contexts deeply marked by years of underinvestment in public infrastructure, leading to distrust and/or friction within the involved communities. On the other hand, public history projects can be seen as a necessary legitimization of these processes rather than as paths characterized by epistemological rigour.

This panel takes its cue from the observation of similar phenomena in the Roman neighbourhoods of Tor Bella Monaca and San Basilio; Bagnoli, Ponticelli, and Scampia in Naples; Cison di Valmarino, a village in the province of Treviso; Manfredonia and Fornaci di Barga. The discussion will focus on the analysis of the tensions and conflicts generated, narrated, and/or traversed by public history projects proposed in different latitudes but united by the problematization of their role within the reference context. Particular attention will be paid to the dual role of the historian as author and negotiator, shared authority, and the investigative phases, as well as the final products, as fundamental parts of the epistemological approach of public history."

Chiara Spadaro (Università di Padova – AISO) – Ascolti contesi tra le vigne. L'esperienza dell'Associazione Italiana di Storia Orale a Cison di Valmarino.

Dal 2020 l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) hanno avviato un percorso di ricerca sociale nel territorio di Cison di Valmarino (Treviso). In una prima fase, nata dalla collaborazione con il Comune e con le associazioni locali, AISO ha organizzato due Scuole di storia orale nel paesaggio del prosecco

superiore. Nel 2020 – a un anno dall’iscrizione delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella Lista del patrimonio mondiale Unesco – la Scuola di storia orale si è concentrata nelle frazioni collinari di Rolle (primo borgo italiano tutelato dal Fondo per l’ambiente italiano, dal 2004) e Zuel, in cammino e all’ascolto delle storie di vita degli abitanti; nel 2021 l’esperienza si è ripetuta avvicinandosi alla montagna, a Tovenà e San Boldo. Mentre grandi narrazioni, talvolta conflittuali, hanno già raccontato questo territorio “dall’alto”, con AISO abbiamo raccolto 23 interviste dialogando con gli abitanti. Dopo le scuole, nel 2022 è stato organizzato un laboratorio dedicato alla rielaborazione delle fonti sonore, per costruire degli audio saggi, partendo dai materiali registrati durante le interviste. La terza fase di questo processo, attualmente in corso e concentrata sulla restituzione della ricerca e sulla public history, è sostenuta da un finanziamento del PNRR: il progetto triennale “Il borgo parlante”, coordinato dall’Istituto trevigiano per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea, prevede la creazione di un archivio sonoro e audiovisivo digitale sulla storia locale, collegato al museo “Ruraliã”; la pubblicazione di un testo divulgativo sulle interviste raccolte; e la produzione di un video e di un audio documentario sull’artigianato.

Durante la relazione – proposta da una partecipante e organizzatrice del progetto dal 2020 – ci si concentrerà sulle difficoltà incontrate in particolare nella fase di restituzione della ricerca, nella negoziazione con il Comune di Cison di Valmarino e con gli enti finanziatori durante la scrittura del testo sulle interviste e la produzione dell’audio documentario. Si rifletterà anche sulle conseguenze degli avvicendamenti politici interni all’amministrazione comunale e del confronto con istituzioni storiche del territorio, come la manifestazione “Artigianato Vivo”, e con altre di più recente costruzione, come il museo “Ruraliã”, oltre che con enti internazionali come l’Unesco.

Challenged listening in the vineyards. The experience of the Italian Oral History Association in Cison di Valmarino.

Since 2020, Ca’ Foscari University of Venice and the Italian Association of Oral History (AISO) have started social research in Cison di Valmarino (Treviso). In a first phase, born from the collaboration with the municipality and local associations, AISO organised two Oral History Schools in this landscape. In 2020 – one year after the inscription of the Prosecco Hills of Conegliano and Valdobbiadene in the Unesco World Heritage List – the Oral History School focused on the hills of Rolle (the first Italian village to be protected by the Italian Proposta panel Conferenza AIPH 2025 *Storie in cammino*

Environmental Fund, since 2004) and Zuel, walking and listening to the life stories of the inhabitants; in 2021 the experience was repeated closer to the mountains, in Tovenà and San Boldo. While great narratives, sometimes conflicting, have already told this territory, with AISO we collected 23 interviews listening to the inhabitants.

After the schools, a workshop dedicated to sound recording and reworking was organised in 2022 to construct audio essays from the materials recorded during the interviews. The third phase of this process, currently underway and focused on the restitution of this

research and public history, is supported by a PNRR grant: the three-year project “Il borgo parlante”, coordinated by the Institute for the History of the Resistance and Contemporary Society of Treviso, envisages the creation of a digital sound and audiovisual archive on local history, linked to the “Ruralià” museum; the publication of a text on the interviews collected; and the production of a video and an audio documentary on crafts. During the presentation – proposed by a participant and organiser of the project since 2020 – the focus will be on the difficulties encountered in the restitution phase of the research, in the negotiation with the municipality of Cison di Valmarino and with the financing bodies during the writing of the text on the interviews and the production of the audio documentary. It will also reflect on the consequences of the political changes within the municipal administration and of the confront with historical institutions in the area, such as the “Artigianato Vivo” exhibition, and with others of more recent construction, such as the “Ruralià” museum, as well as with international bodies such as Unesco.

Riccardo Rosa (Università L’Orientale di Napoli) – Public History, accademia e rigenerazione urbana.

L’intervento si sviluppa attraverso la restituzione di una “esplorazione urbana” organizzata nella periferia occidentale di Napoli, e in particolare tra i quartieri Bagnoli e Coroglio, noti per aver ospitato il più grande complesso industriale siderurgico del Mezzogiorno. L’iniziativa è stata organizzata nell’ambito del corso di Geografia urbana dell’università L’Orientale, promossa dal docente Fabio Amato, e messa in atto con il coinvolgimento di persone che hanno abitato, lavorato, fatto politica sul territorio nel corso degli ultimi decenni. Quest’approccio ha permesso di evidenziare il legame tra storia, memoria e presente, ascoltando la voce di chi ha lavorato nell’ex Italsider, ha seguito il processo crisi e chiusura degli impianti, di chi oggi è attivo per la restituzione di un litorale libero, gratuito e balneabile alla popolazione, di chi si batte per la riattivazione di servizi di welfare sanitari attraverso un ambulatorio popolare. Quest’esperienza, rivolta agli studenti, ma anche a un gruppo di dottorandi, ricercatori e docenti dell’Orientale e della Federico II di Napoli, ha evidenziato l’importanza di quella conoscenza della storia del territorio di cui il quartiere è depositario, e della sua diffusione pubblica, tantopiù in contrapposizione a una serie di processi partecipativi in corso, che hanno evidenziato consistenti limiti. Il SIN “Bagnoli-Coroglio” è infatti oggetto, a ben trent’anni dalla smobilitazione del complesso industriale, di un piano di bonifica e rigenerazione affidato a un ente commissariale. I processi di coinvolgimento dei cittadini risultano poco efficaci, come denunciato da parte di un organismo di rappresentanza (l’Osservatorio per la bonifica e la rigenerazione di Bagnoli) autorganizzato; eppure, riconosciuto dallo stesso ente commissariale. Il meccanismo di convocazione delle assemblee territoriali, in cui i vice-commissari incontrano i rappresentanti delle realtà organizzate, appare poco efficace in termini di coinvolgimento della cittadinanza in toto, e soprattutto votato all’informazione piuttosto che a promuovere protagonismo e decisionalità di chi quel territorio lo conosce,

lo vive e intende migliorarlo. In quest'ottica, l'analisi delle “recenti” trasformazioni che sono avvenute sul territorio (la fase di deindustrializzazione, dal 1990 ai giorni nostri) ha l'obiettivo di decostruire la narrazione dominante sul presunto “immobilismo” dell'area, che anche grazie ai processi che le istituzioni non sono riuscite a implementare (i piani di bonifica e rigenerazione passati) si è modificato nella conformazione urbana, nel tessuto abitativo e sociale, nel senso di identità. Le prospettive aperte con questo percorso – oggetto tuttora di un dibattito tra l'università, l'Osservatorio e altri soggetti del territorio – si ritengono importanti nell'ottica di un contributo che soggetti istituzionali e non possono dare a processi di rigenerazione urbana.

Public History, Academia, and Urban Regeneration.

The presentation unfolds through the recounting of an “urban exploration” organized in the western outskirts of Naples, particularly in the neighbourhoods of Bagnoli and Coroglio, known for hosting the largest steel industrial complex in Southern Italy. The initiative was organized as part of the Urban Geography course at the University of L'Orientale, promoted by Professor Fabio Amato, and implemented with the involvement of individuals who have lived, worked, and engaged in political activism in the area over the past decades. This approach highlighted the connection between history, memory, and the present by giving voice to those who worked at the former Italsider, witnessed the crisis and closure of the plants, and are now actively working to restore a free, accessible, and swimmable coastline for the community, as well as those advocating for the revival of healthcare welfare services through a community clinic. This experience, aimed at students as well as a group of PhD candidates, researchers, and faculty from L'Orientale and the University of Naples Federico II, underscored the importance of understanding the local history preserved by the neighbourhood and its public dissemination. This is especially relevant in contrast to ongoing participatory processes, which have shown significant limitations. The “Bagnoli-Coroglio” Site of National Interest (SIN), thirty years after the decommissioning of the industrial complex, is now the focus of a reclamation and regeneration plan overseen by a government-appointed body. However, citizen engagement processes have proven ineffective, as denounced by a representative body (the Observatory for the Reclamation and Regeneration of Bagnoli), which is self-organized yet recognized by the same government body. The mechanism for convening territorial assemblies, where deputy commissioners meet with representatives of organized groups, appears ineffective in engaging the broader citizenry and is more focused on disseminating information rather than fostering active participation and decision-making by those who know, live in, and seek to improve the area. In this context, the analysis of “recent” transformations in the area (the deindustrialization phase, from 1990 to the present) aims to deconstruct the dominant narrative of the supposed “stagnation” of the area. Despite the failure of institutions to implement past reclamation and regeneration plans, the urban landscape, social fabric, and sense of identity have undergone significant changes. The perspectives opened by this initiative—still the subject of debate among the

university, the Observatory, and other local stakeholders—are considered crucial in terms of the contribution that both institutional and non-institutional actors can make to urban regeneration processes.

Giulia Malavasi (Società per l'Epidemiologia e la Prevenzione “Giulio A. Maccacaro” – Milano) – Ambiente e lavoro nei racconti di comunità di due progetti multidisciplinari.

Questo contributo prende spunto dal lavoro di ricerca storica svolto nell’ambito di due progetti seguiti a Manfredonia (2016-2018) e a Fornaci di Barga, sull’Appennino toscano (2019-2022). Si è trattato di progetti multidisciplinari, nei quali la storia si è trovata a dialogare con altre discipline – humanities e scienze dure, prima fra tutte l’epidemiologia – nell’ottica di offrire un suo contributo nella ricostruzione delle dinamiche che hanno interessato fenomeni di industrializzazione ad alto impatto ambientale, rapporto tra industria e comunità, effetti sull’ambiente e la salute. Si è trattato anche di progetti di citizen science, nei quali un nucleo di cittadini/e ha partecipato attivamente a tutti gli step di ricerca definendo i quesiti di ricerca, contribuendo alla raccolta di dati (e di fonti scritte e orali per la parte storica), alla loro interpretazione e diffusione. Con queste ricerche è stata prodotta una conoscenza storica che si è avvalsa del sapere locale: la shared authority è stata declinata riprendendo il concetto di extended peer community elaborato dalla Post Normal Science, cornice nella quale i progetti sono stati costruiti e realizzati in tutte le loro fasi e rispetto alla quale si sono misurate le discipline coinvolte. Ne è derivato un approccio che ha allargato il carattere multidisciplinare della ricerca, facendola approdare ad una modalità transdisciplinare, nella quale si è realizzata un’integrazione tra diversi tipi di conoscenze oltre a quelle strettamente scientifico-disciplinari, con un ruolo fondamentale dei cittadini divenuti veri e propri “scienziati di comunità”. La narrazione della storia di queste comunità ha fatto emergere lacune o conflitti interni alle comunità stesse sul tema ambiente/lavoro, sul classismo e sulle luci e ombre del paternalismo industriale, così come è diventata strumento per richiamare l’attenzione delle istituzioni locali rispetto alle questioni di bonifica e tutela del territorio e della salute. In tal senso, ha contribuito alla produzione di una narrazione nella quale queste comunità si riconoscono, e in particolare nel caso di Manfredonia – caso italiano di ingiustizia ambientale – ha recuperato una giustizia narrativa. Meno vicina a quanto proposto dalla public history è stata invece la modalità di restituzione, che ha preso il canale tradizionale della monografia. Una scelta, anche questa, scaturita nel confronto con i cittadini coinvolti nei progetti, che apre a spazi di discussione.

Environment and work in the community narratives of two multidisciplinary projects.

This contribution is based on the historical research carried out in the framework of two projects that have been followed in Manfredonia (2016-2018) and Fornaci di Barga,

in the Tuscan Apennines (2019-2022). These were multidisciplinary projects in which history found itself in dialogue with other disciplines - humanities and hard sciences, first and foremost epidemiology - in order to offer its own contribution to the reconstruction of the dynamics that affected the phenomena of industrialization with a high environmental impact, the relationship between industry and the community, and the impact on the environment and health. These were also citizen science projects in which a core group of citizens actively participated in all research steps, defining research questions, contributing to the collection of data (and written and oral sources for the historical part), their interpretation and dissemination. This research produced historical knowledge that made use of local knowledge: shared authority was rejected by adopting the concept of the extended peer community elaborated by Post Normal Science, a framework within which the projects were constructed and implemented in all their phases and against which the disciplines involved were measured. The result was an approach that broadened the multidisciplinary character of the research, moving it into a transdisciplinary mode in which an integration of different types of knowledge was achieved beyond the strictly scientific-disciplinary, with a fundamental role for citizens who became true "community scientists". The narration of the history of these communities has revealed gaps or internal conflicts within the communities themselves on the issue of environment/work, classism, and the lights and shadows of industrial paternalism, as well as becoming a tool to draw the attention of local institutions to the issues of land reclamation and protection of land and health. In this sense, it has contributed to the production of a narrative in which these communities recognize themselves and, particularly in the case of Manfredonia - an Italian case of environmental injustice - it has recovered a narrative justice. Less close to what public history proposed, however, was the mode of restitution, which took the traditional route of the monograph. This was also a choice that emerged from the discussion with the citizens involved in the projects, which opens up spaces for discussion.

Alessandro Laruffa (Università Ca' Foscari di Venezia) e Giulia Zitelli Conti (Università Ca' Foscari di Venezia – AISO) – Public history e storia orale in controllo: due esperienze romane.

In che modo i progetti di public history e storia orale entrano in relazione con i territori cui si riferiscono?

L'intervento prende le mosse da questa domanda facendo riferimento a due progetti di ricerca e didattica nei quartieri romani di San Basilio e Tor Bella Monaca. "Borgata San Basilio" nasce da una partnership tra l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Sapienza - Università di Roma e Regione Lazio con l'obiettivo di indagare l'influenza dei mutamenti urbanistici sulla storia del quartiere e sulla vita dei suoi abitanti. I risultati della ricerca sono pubblicati sul portale <https://www.borgatasanbasilio.it/> "AmaldiStoria", invece, è il frutto di una collaborazione tra l'I.I.S. "Edoardo Amaldi" di Tor Bella Monaca e l'Istituto di Studi sul Mediterraneo del CNR per la costruzione di

centro di documentazione territoriale che raccoglie fonti orali, documenti dell'archivio scolastico, fonti statistiche, documentarie e fotografiche. SI tratta di un PCTO, giunto quest'anno alla IV edizione, che consente agli studenti di fare esperienza di ricerca sulla storia del proprio liceo e della sua relazione con il territorio circostante, mettendo a disposizione di terzi documenti reperiti/costruiti nell'ambito del progetto e i risultati della ricerca attraverso il sito www.amaldistoria.cnr.it.

In entrambi i casi, la public history si inserisce in contesti urbani complessi, caratterizzati da mancanza di servizi e welfare di prossimità, dispersione scolastica e alti tassi di disoccupazione. Come facilmente intuibile, la criminalità organizzata ha possibilità di prendere largo spazio configurandosi, nei fatti, come mezzo di sostentamento. Su questo sistema autoalimentato si innesta la narrazione, stereotipata e stigmatizzante, dei media sulla periferia popolare romana.

Questi stessi quartieri sono oggetto di numerosi progetti di “riqualificazione” o “rigenerazione urbana”, che giovano di cospicui finanziamenti sia pubblici che privati. Progetti che spesso alimentano/generano ulteriori contraddizioni e non sempre riescono ad attivare percorsi di partecipazione reale della cittadinanza. Questo cortocircuito rende particolarmente delicato il contesto di destinazione dei progetti di PH, che spesso vengono identificati come parte in causa nelle problematiche strutturali dei quartieri che attraversano. A San Basilio come a Tor Bella Monaca le grandi questioni della storia pubblica si intrecciano con il passato e il presente, la storia e le memorie degli abitanti. Declinare la *shared authority* nell'ambito di frizioni strutturali così complesse, concepire un crowdsourcing convincendo i contributors che non si sta producendo l'ennesima narrazione negativa del quartiere, riuscire a coinvolgere effettivamente il pubblico di destinazione nel raccontare la propria storia senza scavalcarlo, ma con rigore metodologico: sono solo alcune delle questioni che un ricercatore deve porsi operando su territori di questo tipo, che sono anche giacimenti storici in gran parte inesplorati e innervati di conflitti.

Public history and oral history in backlight: two experiences in Rome

How do public history and oral history projects relate to the territories they refer to? This presentation begins with this question, referencing two research and educational projects in the Roman neighbourhoods of San Basilio and Tor Bella Monaca.

The project “Borgata San Basilio” emerged from a partnership between the Audiovisual Archive of the Workers' and Democratic Movement (AAMOD), Sapienza University of Rome, and the Lazio Region. It aims to investigate the influence of urban changes on the history of the neighbourhood and the lives of its residents. The research findings are published on the portal <https://www.borgatasanbasilio.it/>.

On the other hand, “AmaldiStoria” is the result of a collaboration between the “Edoardo Amaldi” High School in Tor Bella Monaca and the Institute for Mediterranean Studies of the CNR (National Research Council). The project focuses on creating a territorial documentation centre that collects oral sources, school archive documents, statistical data,

and photographic materials. This is a PCTO (Pathways for Transversal Skills and Orientation) initiative, now in its fourth year, which allows students to engage in research on the history of their school and its relationship with the surrounding area. The materials and research results are made available to the public through the website www.amaldistoria.cnr.it.

In both cases, public history operates in complex urban contexts characterized by a lack of local services and welfare, high school dropout rates, and significant unemployment. As one might expect, organized crime finds fertile ground in these areas, often becoming a means of subsistence. This self-perpetuating system is further reinforced by the stereotypical and stigmatizing narratives perpetuated by the media about Rome's working-class peripheries.

These same neighbourhoods are the focus of numerous "redevelopment" or "urban regeneration" projects, which benefit from substantial public and private funding. However, these projects often generate or exacerbate contradictions and rarely succeed in fostering genuine citizen participation. This dynamic creates a particularly delicate context for public history projects, which are often seen as part of the structural issues affecting the neighbourhoods they aim to explore.

In both San Basilio and Tor Bella Monaca, the broader questions of public history intersect with the past and present, as well as the history and memories of the residents. Navigating shared authority within such structurally complex and conflict-ridden contexts, designing crowdsourcing initiatives that reassure contributors they are not perpetuating negative narratives about the neighbourhood, and genuinely engaging the target audience in telling their own stories without overshadowing them - all while maintaining methodological rigour - are just some of the challenges researchers must confront when working in these areas. These territories are also largely untapped historical repositories, rich with conflicts and untold stories.